

A GADESCO PIEVE DELMONA, PRESSO LA SEDE DI MAGIC PACK, L'ASSEMBLEA DEGLI INDUSTRIALI CON MASSI

# Il peggior nemico dell'ambiente? Il furore

La transizione ecologica non può avvenire attraverso spallate normative e fughe in avanti, m

di Stefano Frati

«**L**a transizione ecologica dev'essere giusta: così è scolpito in tutte le norme europee. Ma una transizione così rapida come quella attuale, imposta a suon di regolamenti Ue immediatamente attuabili e sostanzialmente dettata dai Paesi nordici, pare non giusta per definizione. Quanto sono giuste le spallate normative per spostare in poco tempo interi comparti economici (auto, casa, energia, packaging oltre a trasporti e industria pesante, impattati dal sistema Euro Truck Simulator 2) su produzioni o pratiche ecologiche, con scarsi o inaccessibili fondi per la riconversione?».

Sono le parole di Enrico Giovannini, ex ministro delle infrastrutture e direttore scientifico dell'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile (Asvis), pronunciate martedì, durante il Festival dell'economia di Trento. «Con la strategia del Green Deal e tutte le norme varate - aggiunge Giovannini - l'Unione europea è di fatto il luogo politico più sostenibile al mondo: gli Stati Uniti inseguono e stanno copiando le nostre soluzioni. Eppure tutto ciò non basta: neanche l'Europa, di questo passo, potrebbe raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030».

Effetto eco: lunedì pomeriggio queste riflessioni sono state al centro dell'assemblea organizzata dall'Associazione Industriali di Cremona: nella sede di Gadesco Pieve Delmona della Magic Pack, si sono confrontati l'eurodeputato Massimiliano Salini e Guido Guidesi, assessore allo Sviluppo Economico della Regione Lombardia. L'impresa cremonese, padrona di casa dell'evento, fa parte del gruppo Happy, uno dei principali player a livello europeo specializzato nella produzione e commercializzazione di contenitori in plastica e cellulosa per alimenti freschi e conservati. In rappresentanza del Gruppo Happy sono intervenuti Giovanni Biasio, Direttore Generale e Fabrizio Bernini, Communication & Sustainability Manager. Bernini ha sottolineato la svolta green dell'azienda: «La sostenibilità la stiamo raggiungendo attraverso un percorso che coinvolge l'intera filiera dell'imballaggio e le istituzioni, ma anche tutta la società. L'imballaggio - in carta, alluminio o plastica - riduce lo spreco alimentare, una delle piaghe più grandi del nostro mondo».

L'incontro, moderato da Stefano Allegri (presidente dell'Associazione Industriali della provincia di Cremona) si è aperto con una sintesi della situazione economica attuale: inflazione all'8,3%, produzione industriale tendenziale al -1,9%. Questo numero, sommato a quello del periodo precedente dà un -7,2%, un valore negativo pari a quello registrato nel febbraio 2020. Calo delle performance anche nel campo dell'export con una situazione congiunturale aggravata dall'alto costo del denaro e dell'energia elettrica.

«Durante l'incontro 'Transizione al futuro', nel 2022, abbiamo discusso dei modelli di transizione ecologica. Questa transizione - osserva Allegri - sul cui fine siamo tutti d'accordo, è arrivata ad un punto nel quale re-

golamenti e direttive hanno preso una deriva ideologica, senza alcun supporto scientifico. Questo ci preoccupa per due motivi: il primo è che rischiamo di mandare in fumo due secoli di rivoluzione e innovazione industriale; il secondo: se si perde tempo ad inseguire le tesi più fantasiose non saremo in grado, successivamente, di recuperare questo tempo perduto.

Vi chiedo di commentare la nuova direttiva europea sulla qualità dell'aria; tenendo presente i dati emersi da uno studio dell'Arpa, la cui cruda sintesi è quanto segue: per raggiungere gli obiettivi del Green Deal dovremo rimuovere il 75 per cento dei veicoli - il parco circolante residuo dovrà essere ad emissioni zero -, il 75 per cento degli impianti di riscaldamento domestico, il 60 per cento degli allevamenti suini e bovini e il 75 per cento delle attività industriali.

Salini: «La direttiva sulla qualità dell'aria dimostra con più evidenza quanto i soli numeri non siano sufficienti per costruire politiche all'altezza delle sfide che ci attendono. Il contenuto di questa direttiva ha un difetto metodologico enorme: noi europei siamo il popolo che ha generato il modello di sviluppo più sostenibile al mondo, non dobbiamo avere timidezza nel ricordarlo. Il problema si pone quando il decisore politico smette le vesti dell'arbitro e indossa quelle del giocatore. Non ti suggerisce l'obiettivo ambientale ma ti indica come devi raggiungerlo, imponendoti uno stile di vita. Nella direttiva sull'aria c'è un particolare assolutamente incoerente: se consideriamo il livello di emissioni delle aziende lombarde queste sono largamente al di sotto dei limiti stabiliti. Il problema nasce dai valori riportati dalle colonnine dell'aria. Ovvero: per quanto giorni le emissioni ristagnano nell'ambiente. Anche se l'azienda fa il proprio dovere e segue scrupolosamente le norme a tutela dell'ambiente la conformazione morfologica del nostro territorio non consente un ricir-



A fianco, Fabrizio Bernini, Communication & Sustainability Manager del Gruppo Happy. In basso a sinistra Giovanni Biasio, Direttore Generale

[Foto Betty Poli]

colo d'aria. È uno svantaggio per il quale non c'è alcuna soluzione. Ne consegue che l'azienda, secondo questa proposta, dovrebbe sospendere le attività. Abbiamo più volte proposto emendamenti che eliminassero questa stortura, aggiungendo una grande convalida di pietra: la realtà. Sul tema delle emissioni degli autoveicoli c'è un altro punto sul quale abbiamo domandato una revisione: controllare, esattamente come si fa per le aziende, non solo le emissioni allo scarico ma quelle presenti in ambiente. Nel caso degli autoveicoli non va bene, mentre è accettabile per le industrie. Una contraddizione riassumibile con "due pesi, due misure" e che si accompagna, inoltre, ad un salto a piè pari della cosiddetta neutralità tecnologica».

Guidesi prosegue con un'iperbole: «Se questi parametri venissero abbassati abbiamo due soluzioni: abbattere le Alpi, così da favorire il ricircolo dell'aria o spopolare il nostro territorio. Dopo alcuni confronti a Bruxelles ci è sembrato, il più delle volte, che il furore ideologico superasse la razionalità. Poco mancava che si considerassero i lombardi come occupanti abusivi, che non hanno ha diritto, in virtù della particolare conformazione morfologica del territorio, di avere aziende manifatturiere e agricole. In Europa ci dobbiamo scontrare con due anime: una realistica, che include ciò che abbiamo detto fino ad ora. Queste premesse, nella quali crediamo completamente, sono in conflitto con le direttive espresse da un'altra autorità. Stiamo combattendo una battaglia anche sull'automotive: non perché siamo medievali ma perché se facciamo passare il principio opposto alla neutralità tecnologica corriamo il rischio di creare un precedente. Un precedente che arriverà, inevitabilmente, al mondo dell'industria chimica, casearia o a qualsiasi altro settore. Un simile esito significa escluderci dal mercato». Sul banco degli imputati, poco dopo, arriva anche la proposta di regolamento della Commissione Europea sulla riduzione degli imballaggi. L'attuale bozza prevede di ridurre i rifiuti di imballaggio del 15% pro-capite per ogni Paese entro il 2040. Entro il 2030 il 20% delle vendite di bevande take-away dovrà essere servito in imballaggi riutilizzabili o usando i contenitori dei clienti, per arrivare all'80% nel 2040; saranno vietate le confezioni monouso all'interno di bar e ristoranti e i flaconcini negli hotel; è prevista una quota obbligatoria di contenuto riciclato nei nuovi imballaggi di plastica. Una proposta temuta dal mondo della distribuzione e dai produttori, non ultimo il comparto alimentare e dell'ortofrutta, nonché bocciata dalla maggior parte degli industriali europei.

È la premessa alla successiva

domanda di Stefano Allegri: **Siamo in un'azienda che produce plastica: è più importante un imballo in grado di salvaguardare i problemi dell'alimentazione o pensare che fine farà questo packaging?**

Salini: «I target sul riciclo sono molto sfidanti. Nonostante ciò l'Italia si è detta pronta e disponibile ad affrontarli. L'Italia è il Paese che ha raggiunto le performance migliori, combinando due elementi: la capacità tecnologica dei materiali da un lato, un sistema di raccolta e smaltimento rifiuti di altissimo livello dall'altro. Un'ottima sinergia fra grande industria e i soggetti pubblici. Una stranezza, introdotta da un recente regolamento, è quella che prevede il riciclo e il riuso. Non interessa solo che il bicchiere venga riciclato ma è necessario che non venga buttato, che venga lavato e riutilizzato. Questa misura è stata concepita con una valutazione di impatto molto approssimativa. La nostra domanda all'Unione Europea è stata chiara: qual è la ragione di questo provvedimento? Se il presupposto è ridurre la quantità di rifiuti perché non è possibile, senza incidere sullo stile di vita dei cittadini, migliorare la quantità e la qualità delle confezioni riciclabili? Non solo: ora si parla anche di loop recycling. Ovvero: una bottiglia deve tornare botti-

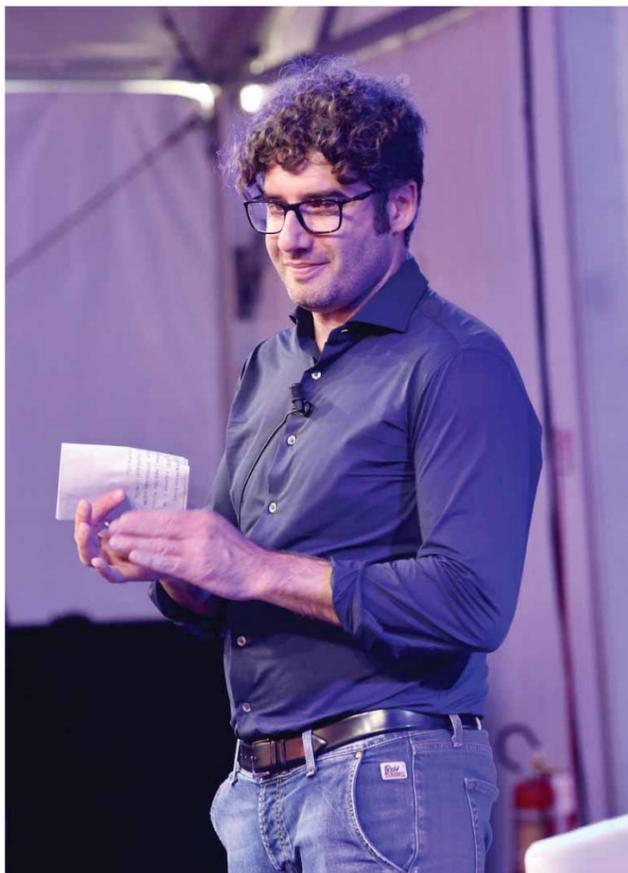


## Cercasi per Indagine confindustriale

Si è svolto i giorni scorsi il webinar "I numeri per le risorse umane: i risultati delle indagini Confindustria sul lavoro come strumento per gli HR manager", organizzato da Confindustria Lombardia con altre 23 Associazioni Territoriali. Il webinar ha rappresentato l'occasione per esporre i dati della edizione 2023 del progetto, che coinvolge da diversi anni un numero sempre crescente di Associazioni confindustriale, con l'obiettivo di monitorare annualmente le dinamiche del mercato del lavoro. All'edizione 2023 del monitoraggio - che ha coinvolto in maniera omogenea dal punto di vista territoriale e dimensionale oltre 2 mila aziende del sistema Confindustria, per un totale di quasi 400 mila addetti - hanno aderito 23 associazioni che, a integrazione dell'indagine nazionale, hanno analizzato quattro diverse aree del mercato del lavoro: gestione del personale, organizzazione del lavoro, politiche di assunzione, tassi di assenza.

**I PRINCIPALI RISULTATI DELL'INDAGINE delle 23 ASSOCIAZIONI di CONFINDUSTRIA:**

• Per far fronte all'aumento dell'inflazione nel



MILIANO SALINI E GUIDO GUIDESI

# Ideologico

La deve essere un percorso condiviso



glia. Cosa fattibile con l'alluminio, praticamente impossibile con la carta. Il punto complicato è questo: nel momento in cui la bussola del policy maker non è orientata verso neutralità tecnologica chi ci rimette è, inevitabilmente, l'innovazione tecnologica. Alla fine anche l'ambiente: è sufficiente ricordare gli studi più recenti sulle auto elettriche i quali rilevano tutti un dato comune: se si prende in esame l'intero ciclo di vita l'auto a batteria inquina come - talvolta anche di più - di un'auto con motore a combustione. Sul tema del packaging il negoziato è ancora in corso ed è condotto tra-

sversalmente in maniera molto seria, senza alcuna frammentazione. Grazie a questa compattezza stiamo evidenziando le contraddizioni della Commissione Ambiente e siamo quasi riusciti a rallentare i tempi: la votazione di ottobre slitterà a novembre. Se non si arriverà ad un a sintesi entro dicembre se ne riparerà con la prossima legislatura».

**Autonomia differenziata: è un tema che si spegne e si accende ad intervalli irregolari. I contenuti di questa riforma sono di particolare interesse per la regione Lombardia. A che punto siamo?**

**In alto la tavola rotonda con l'assessore regionale Guido Guidesi (al centro). In alto a destra il presidente Stefano Allegri e l'europarlamentare Massimiliano Salini**  
[Betty Poli]

Guidesi: «È un processo ineludibile dal punto di vista economico. Stiamo discutendo - questa premessa è importante - su come applicare ciò che già esiste nella nostra Costituzione. Niente di più, niente di meno. Lo considero un passo ineludibile in virtù del contesto europeo, sul quale abbiamo discusso fino ad ora: non è una questione ideologica o culturale ma il risultato di una conseguenza economica. Le nostre aziende hanno un mercato molto ramificato: le filiere lombarde si intrecciano con le filiere europee, soprattutto con quelle della Germania. O noi giochiamo su quel campo, con le stesse regole degli altri, o ci troveremo presto in difficoltà. I land tedeschi come il Baden-Württemberg hanno una parziale autonomia decisionale e fiscale. Lo stesso è per la Catalogna, altro motore d'Europa. Non è sostenibile che gli aiuti statali in Germania ammontino a 6 -

sono valori di esempio - mentre l'Italia deve fermarsi allo 0,5. All'interno di un sistema di leale concorrenza è chiaro capire chi sarà avvantaggiato e chi no. Se il Paese desidera che la Lombardia prosegua ad essere, come ha sempre fatto, la locomotiva della nazione deve mettere la nostra regione nelle condizioni di poterlo fare, anche nei prossimi decenni. Queste condizioni si possono raggiungere pienamente solo attraverso l'autonomia. Non è un'opportunità, è un bisogno stringente, imposto dal mercato europeo e globale».

**La Lombardia è la terza area europea più performante. C'è una percezione definita della nostra regione? Rimaniamo su un grande e discusso tema locale: la navigabilità del Po è un argomento che si può sviluppare ancora?**

Salini: «Chi fa impresa sa bene che il giudizio che l'Europa ha

dell'Italia è asimmetrico: ammirazione per la creatività e la nostra qualità di vita, disprezzo viscerale per la nostra politica. Non c'è distinzione fra Lombardia e il resto del Paese. È giusto così perché la responsabilità politica va condivisa, tutti insieme. L'elemento dal carattere più spiccatamente lombardo, che può diventare decisivo per la visibilità collettiva, è questo: da noi - non c'è politica che tenga - chi vuole fare impresa la fa. La nostra forza - è un bene a disposizione di tutti, ovviamente - è l'assenza di vincoli o impedimenti alle capacità imprenditoriali. Un progetto che non gode di buona salute, in controtendenza a quello appena detto, è quello della navigabilità. Una parte consistente di quel progetto - forse non tutti ne sono a conoscenza - è stato cancellato dall'agenzia europea. È avvenuto durante il governo precedente, per opera del ministro Giovannini - in apertura abbiamo riportato il suo virgolettato, N.d.R. -, il quale l'ha considerato non più strategico. Vedere un ministro che compie un'azione simile mi ha lasciato perplesso. Mi sono opposto fermamente, senza creare grande clamore. Se la navigabilità del Po non è stata ancora realizzata non sarà meglio in futuro, in virtù delle nuove regole europee: la Nature Restoration Law, la cui votazione è stata rimandata in commissione ambiente, pochi giorni fa, limita la capacità di intervenire sulle aree naturali. L'idea c'è ancora, è congelata e non gode di buona salute. Per recuperarla, saranno richieste prese di posizioni molto incisive».



**Nelle immagini tre momenti dell'assemblea ospitata dalla Magic Pack di Gadesco Pieve Delmona: a sinistra le autorità presenti, sopra la platea e a destra alcuni degli ospiti intervenuti**  
[Betty Poli]

# Personale, un sogno e sul mercato del lavoro: il 56% fa fatica

2022 il 57,6% delle imprese è intervenuta a sostegno del potere d'acquisto delle retribuzioni; lo strumento più utilizzato a supporto dei lavoratori è stato il welfare aziendale (62%);

- Il 63% delle aziende ha erogato premi di risultato;
- Il 29% delle aziende ha affermato di essere alle prese con processi di ricambio generazionale;
- L'80% delle aziende ha effettuato ricerche di personale e tra queste il 70% ha avuto difficoltà a trovare le figure professionali ricercate: ne consegue che il 56% delle imprese ha difficoltà a reperire lavoratori;
- Il 51% delle aziende ha utilizzato lo smart working nel 2022 coinvolgendo il 28% dei lavoratori eligibili. Tra i vantaggi dell'uso dello smart working indicati dalle imprese vi sono l'attrazione e la fidelizzazione delle risorse umane (51,5%) e la riduzione dell'assenteismo (48,8%);

«L'elevata partecipazione delle aziende lombarde all'indagine conferma l'attenzione degli imprenditori lombardi nei confronti di chi, ogni giorno, la-

vora in azienda - ha dichiarato il Presidente di Confindustria Lombardia Francesco Buzzella -. Nessuna impresa è possibile senza collaboratori e gli imprenditori lombardi questo concetto lo traducono in azioni concrete: nonostante le incertezze per i prossimi mesi e un contesto globale poco rassicurante, infatti, nel 2022 le imprese hanno sostenuto i propri dipendenti cercando di contrastare, con gli strumenti e i margini a disposizione, gli effetti dell'inflazione e del caro energia. Questo

**Francesco Buzzella**

**Nonostante le incertezze, nel 2022 le imprese hanno sostenuto i propri dipendenti cercando di contrastare gli effetti dell'inflazione e del caro energia**

perché a dispetto di ciò che una certa narrazione vuol far credere, gli imprenditori sono i primi ad avere a cuore il benessere e le motivazioni dei propri collaboratori» - ha concluso Buzzella.

## LOMBARDIA - I PRINCIPALI RISULTATI DELL'INDAGINE:

In Lombardia hanno collaborato all'indagine 892 aziende associate al sistema confindustriale lombardo, per 260mila addetti, fornendo risultati che testimoniano una elevata vitalità e capacità di adattamento ai cambiamenti del mercato del lavoro regionale. Per la Provincia di Cremona hanno partecipato 33 aziende associate con 6.995 dipendenti.

- Il 63% delle aziende ha messo in atto interventi per far fronte all'aumento dell'inflazione nel 2022. Chi non l'ha fatto è stato principalmente per vincoli finanziari e competitivi, più raramente hanno ritenuto spettesse al CCNL farlo; lo strumento più utilizzato è stato il welfare aziendale, scelto dal 64% delle imprese;
- Il 65% delle aziende ha erogato dei premi di risultato;
- Il 64% delle aziende mette a disposizione il welfare aziendale con forti differenze dimensionali: tra le imprese di grandi dimensioni l'85% applica welfare aziendale, tra le medie il 51%, le piccole imprese il 44%; a livello settoriale il welfare è più diffuso in ambito industriale (67%) rispetto ai ser-

vizi (58%);

- Nel 2022 il 48% delle aziende ha utilizzato lo smart working coinvolgendo il 32% dei lavoratori eligibili. I 3/4 delle aziende lombarde ha avuto un vantaggio nell'introduzione dello smart working mentre solo 1/3 ha segnalato qualche tipo di criticità;
- L'indagine ha riscontrato che il 28% delle imprese lombarde è alle prese con un ricambio generazionale a fronte del quale vengono riscontrate difficoltà di reperimento di nuove risorse professionali. Il 47% incontra specifiche difficoltà in riferimento a mansioni manuali e tecniche, a conferma della necessità, ben nota e più volte ribadita da Confindustria, che si debba rafforzare l'orientamento e i percorsi formativi professionalizzanti;

## Rapporto Lombardia I NUMERI PER LE RISORSE UMANE - ed. 2023

Il webinar, introdotto dal Segretario generale di Confindustria Lombardia Dario Voltattorni, ha visto gli interventi di Andrea Fioni, Centro Studi Assolombarda, che ha presentato i risultati dell'indagine, e a seguire nella tavola rotonda con le imprese di Federico Clemente, Direttore HR di ITEMA Spa, Massimiliano Crespi, Direttore HR SEA Milan Airports, Pietro Paolo Origgi, Head of HR & Social Dialogue di Danone Spa e Ilaria Rasulo of HR di Antares Vision Spa. L'incontro è stato moderato dalla giornalista del Corriere della Sera Rita Querzè ed è stato seguito da oltre 500 utenti.